Wilson

Personalità

Semplice: Sai di essere solo un inserviente e ti sta bene così. Le decisioni spettano ai dottori, tu puoi mettere sul tavolo un po' di buon senso.

Accomodante: Non ti piacciono le discussioni. Piuttosto che importi preferisci fare un passo i dietro e chiudere la bocca.

Leale: Sei capace di toglierti la camicia in pieno inverno per darla a un amico. Oppure di spaccare i denti a chi dovesse dargli noia.

Legami

Il passato: Anche se ti pagassero per scrivere una biografia, non riusciresti a buttare giù più di un paio di pagine. La verità è che non c'è molto da dire sul tuo conto: sei cresciuto da qualche parte in provincia, hai passato una giovinezza come tante e ora hai trovato un buon impiego che intendi tenerti stretto. Ogni giorno ti rimbocchi le maniche per pulire la clinica da cima a fondo e ogni notte rientri nel tuo piccolo alloggio stanco, ma senza l'ombra di un cattivo pensiero.

Gli amici: Hai sempre avuto fortuna con gli amici; almeno da quando sei entrato nella clinica. Non hai nessun problema con i pazienti, anzi dubiti che molti di loro siano davvero fuori di testa, e i tuoi amici più cari sono due cervelloni. Il primo è William, un autentico poeta che viene a trovarti ogni notte. Ha sempre un'aria sconsolata e non dà confidenza a nessuno al di fuori di te, ma è perché ha subito un intervento alle corde vocali e può parlare solo in un sussurro. Per qualche ragione è convinto che gli altri non sarebbero pazienti con lui quanto lo sei tu. Come fa a non capire che, pur di sentire le sue trovate brillanti, la gente aspetterebbe anche la fine del mondo? Comunque gli sei troppo affezionato per stare a dargli torto e ti onora che abbia accordato la sua fiducia proprio a te. Poi c'è il dottor Ernest, il grande capo della clinica che non si dimentica mai di venire a salutarti. Non c'è nessuno più gentile di lui: ti chiede ogni giorno come stai e passate tanto tempo insieme a chiacchierare.

Questa notte: Ti dai davvero troppo da fare. Ancora una volta ti sei addormentato su una sedia nel corridoio ed è proprio lì che il dottor Ernest ti ha trovato. Hai capito subito che c'era qualcosa che non andava, perché il grande capo, di solito perfetto e preciso come un orologio, aveva l'aria stravolta come se avesse visto un fantasma. Ti ha accennato qualcosa su un problema con il Vecchio, uno dei più anziani ospiti della clinica, e ti ha chiesto di restare nei paraggi dell'interfono, perché avrà bisogno d'aiuto nel suo studio. Stavi ancora sbattendo gli occhi confuso, quando il primario ha aggiunto che sarebbe arrivato da un momento all'altro anche Auguste, il suo amico poliziotto che hai già visto altre volte, per mettere tutto a posto. Un attimo dopo che il dottor Ernest se n'è andato, è arrivato William, con una espressione ancora più cupa del solito. Temi che il tuo migliore amico si sia messo nei guai.

Citazione: "L'ignoranza è una benedizione e per essere completa deve essere così profonda da non sospettare neppure se stessa."

Linguaggio del corpo

Verme (Riferimento metaforico per guidare l'interpretazione fisica del personaggio, a partire dalla postura per arrivare alla gestualità)

Rivelazioni

Gestione delle sovrapposizioni: Detesti quando le persone parlano tutte insieme, non capisci più niente e senti che la testa potrebbe esploderti da un momento all'altro. Devi evitare che succeda: è l'unica cosa che ti dà sui nervi tanto da spingerti ad alzare la voce.

◤ Dopo aver cenato nella mensa della clinica, ti sei messo come sempre a vagabondare tra i corridoi e hai trovato la porta del dottor Ernest socchiusa. Richiudendola, non hai potuto evitare di notare che nello studio c'era solo Auguste addormentato. Chissà perché un poliziotto passa tanto tempo in un ospedale.

◤ William continua ad addossarsi la colpa dell'omicidio, te lo ripete senza sosta con la sua voce sottile. Anche se dormivi mentre uccidevano il Vecchio, non hai dubbi sull'innocenza del tuo amico. Ma perché mentire su una cosa tanto grave? Non ti piacciono i problemi, non sai dove sbattere la testa. Devi dirlo a qualcuno più intelligente, in modo che se ne occupi.

◤ Il buon dottor Ernest non si arrabbia mai con nessuno. Tranne che con il Vecchio. Si lamentava spesso che non prendeva le medicine, che era intrattabile e fuori controllo. Forse era una specie di sconfitta per lui, ma il Vecchio non se ne voleva proprio andare dalla clinica, perché non aveva nessuno al mondo. Il dottore non deve essere troppo dispiaciuto della sua morte.